

"Bresciaoggi" Spettacoli Cultura  
Mercoledì 29 maggio 2002

## Luci e tenebre di una scena sintetica

Calorosi applausi per la commedia di Antonio Fusco, presentata nei giorni scorsi a S Desiderio

Bravi tutti gli interpreti splendido il coro femminile Vox Nova

f.d.l.

La breve stagione che Scena Sintetica ha proposto in San Desiderio ha avuto il suo momento conclusivo nei giorni scorsi con "Lectio tenebris" di Antonio Fusco, che è stato accolto da un caloroso successo di pubblico.

"Lectio tenebris", più che uno spettacolo in senso tradizionale, vuole essere un rito, realizzato nei modi di fare teatro, severo e riflessivo, a cui ci ha abituato da anni Scena Sintetica. Si tratta infatti di un'azione scenica, che - come chiarisce il titolo preso dall'Ufficio Notturmo della Settimana Santa - ha come tema il rapporto tra luce e tenebra ed è realizzata attraverso la parola poetica, il canto, il gesto e il movimento coreografico.

Nelle preghiere intonate nel buio che precede l'alba, non rischiarato nemmeno dalle fiammelle delle candele, c'è comunque la promessa e l'attesa di una luce di resurrezione e perciò questo momento liturgico viene preso da Antonio Fusco per una riflessione che vuole interrogarsi sul nodo che unisce la luce al buio, sulla tenebra che deve manifestarsi perché ci possa poi essere la luce, sulla morte che è unita in modo inestricabile alla vita. E viceversa.

Il lavoro di drammaturgia ha messo insieme testi in apparenza molto diversi che ruotano attorno a due figure polari: da una parte c'è Macbeth, nero campione del male che è in scena con le streghe intente a rimestare nel loro ribollente calderone quanto di peggio produce quotidianamente l'umana malvagità; dall'altra c'è Cristo, bianco e luminoso, che nell'orto di Getsemani si trova, anche Lui, di fronte al dolore e alla morte. I materiali drammaturgici hanno origini diverse: Shakespeare (ma tradotto in versi rimati) e la Bibbia (Geremia e Samuele), Dino Campana e l'innologia liturgica; a questi si aggiungono gli interventi del coro di voci femminili Vox Nova, diretto da Bruno Provezza, che scandiscono i tempi della meditazione. Al coro non è affidato solo un compito di accompagnamento, ma è egli stesso protagonista dell'azione e le belle musiche, appositamente composte da Bruno Provezza, segnano il passaggio dalla tenebra alla luce, muovendo dalle aspre dissonanze che annunciano l'ingresso in scena delle streghe di Macbeth per arrivare alla voce solista che intona il canto gregoriano dell'Exultet conclusivo. Tutto sembra allora placarsi e riconciliarsi, la scena si fa vuota mentre processionalmente si lascia il luogo del rito e nel buio si leva alta la gioia della luce pasquale.

La regia era curata in modo efficace da Paolo Djago; buona la prova degli interpreti che erano Maura Benvenuti, Alberto Cassago, Paolo Djago, Elisabetta Del Zotto, Domenica Lorini e Ave Malgaretti; splendido il Coro Vox Nova. Molti applausi, alla fine, per tutti.